

# «L'impianto finale è necessario, i rifiuti vanno smaltiti sul territorio»

Tonina conferma i piani. I sindaci chiedono risposte sulla localizzazione e sugli scenari

**TRENTO** Il primo a ribadire la linea, a poche ore dall'incendio sviluppatosi a Ischia Podetti, è il governatore Maurizio Fugatti. Che in un video pubblicato sui social tratteggia deciso la prospettiva della realizzazione «di un termovalorizzatore sul nostro territorio, che ci permetterà di gestire tutti i rifiuti trentini».

Il suo vice, Mario Tonina, è ancora più chiaro: «Non è etico esportare i nostri rifiuti». Di più: «Se ci fosse già stato un impianto finale, l'incendio a Ischia Podetti probabilmente non ci sarebbe stato». Perché quei rifiuti ingombranti ammassati nella zona della discarica, finiti in cenere, erano lì anche per le difficoltà attuali del sistema: le discariche di Monclassico e Imer chiuse, le ultime gare per esportare i rifiuti andate deserte. «La strada da percorrere è quella dell'impianto» ripete l'assessore all'ambiente. Che proprio nel quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti — finito mercoledì sul tavolo del Consiglio delle autonomie — ha inserito l'ipotesi della chiusura del cerchio con un impianto di recupero energetico. Probabilmente un gassificatore. Sulla cui localizzazione ancora si discute. «L'aspetto della sede va condiviso con i territori coinvolti» precisa Tonina. Ma le soluzioni possibili guardano in tre direzioni: Ischia Podetti, l'area del depuratore di «Trento 3» tra Calliano e Besenello e il sito dell'impianto di trattamento meccanico-biologico di Rovereto. «A ottobre avremo il report finale di Fondazione Bruno Kessler e Università — traccia l'agenda Tonina — all'interno del quale ci saranno gli elementi utili per decidere». E la scelta — se e dove realizzare l'impianto — dovrà

## L'agenda

● Il quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti è stato adottato in via preliminare dalla giunta: si attende l'adozione definitiva

● All'interno del piano viene prospettata l'ipotesi di un impianto di trattamento finale dei rifiuti in territorio trentino

● A ottobre dovrebbe arrivare il report di Fbk e ateneo: la decisione avverrà entro l'anno

avvenire entro la fine dell'anno. L'assessore è chiaro: «Più che l'incendio di queste ore — spiega — a orientare l'impostazione sono altri fattori: i rincari dei costi dell'energia, ma anche le politiche europee che vanno verso un'economia circolare, che impongono che ognuno sia responsabile del proprio territorio». Smaltendo dunque anche i propri rifiuti. «Noi oggi — osserva Tonina — scontiamo una non decisione del 2014, nel quarto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti. Forse allora i tempi non erano ancora maturi. Ma oggi non possiamo continuare a nascondere i rifiuti sotto la sabbia». Anche perché i problemi ci sono: con la chiusura delle discariche, l'alternativa è esportare i rifiuti all'esterno. «Ma le ultime gare sono andate deserte». E quindi, in attesa del catino nord di Ischia Podetti, le difficoltà sul deposito dei rifiuti ci sono. «È chiaro — incalza l'assessore — che ci sarà sempre qualcuno che dirà no all'impianto. Ma poi dove li portiamo i rifiuti, incidendo tra l'altro sui costi per i cittadini? È etico portarli all'esterno? Anche i giovani ci chiedono di andare in questa direzione. E anche i sindaci».

Il riferimento, per quanto riguarda i primi cittadini, è alla seduta del Consiglio delle autonomie di mercoledì, terminata con il parere favorevole dell'organismo al quinto aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti. «Nel piano — ricorda il vicepresidente della Provincia — non ho voluto indicare con precisione quale tipo di impianto fare e dove farlo, preferendo lavorare sul confronto: ho incontrato tutte le comunità. In questo modo si è arrivati a una condivisione». Anche se,



Nella notte Il governatore Maurizio Fugatti a Ischia Podetti durante le operazioni di spegnimento

nel parere finale, i sindaci hanno messo nero su bianco alcune prescrizioni precise proprio sull'impianto. «È indispensabile — incalza il Consiglio delle autonomie — un'assunzione di responsabilità politica, che indichi con decisione la scelta delle forme e dei sistemi di gestione dei rifiuti, atte a risolvere le numerose criticità evidenziate nel piano e, in linea con gli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e provinciali, permetta l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e sistemi rispettosi dell'ambiente». Evitando allo stesso tempo di far patire a cittadini e imprese conseguenze «insostenibili» sulle tariffe.

È sull'impianto, la richiesta è di approfondire aspetti ben precisi. Come «l'individuazione della localizzazione dell'impianto». Ma da stimare è anche «l'impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio che ospiterà l'impianto, introducendo congrue forme di ristoro». Alla giunta, i sindaci chiedono inoltre di «indicare l'adeguato-ottimale dimensionamento dell'impianto di smaltimento in base al fabbisogno del territorio trentino, con le possibili conseguenze in caso di sovrastima». E di «chiarezza il futuro della convenzione con Bolzano, cui attualmente sono conferite 13mila tonnellate all'anno a un costo ancora molto appetibile (111 euro a tonnellata)». Infine, si chiede di «delineare nel dettaglio gli scenari e i relativi impatti economici sul territorio in fase transitoria di gestione intermedia», guardando in particolare ai tempi e alla durata del catino nord.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli ambientalisti

# Ma Italia Nostra ribadisce il no al gassificatore «Meglio stringere accordi con le regioni vicine»

La presidente Baldracchi: «Si spinga sulla differenziata con campagne di sensibilizzazione»

**TRENTO** Il documento era stato diffuso già a luglio. E tratteggiava una posizione critica che, a oltre un mese di distanza, non è cambiata. Sui rifiuti: «Si deve spingere sulla raccolta differenziata». E sull'impianto di gassificazione: «Un progetto che va abbandonato».

Italia Nostra, a poche ore dall'incendio a Ischia Podetti, ribadisce la linea dura nei confronti della politica provinciale sui rifiuti. «Siamo fortemente in ritardo e la situazione che si è verificata a Trento nord mercoledì ha posto clamorosamente in risalto questo problema» sottolinea la presidente Manuela Baldracchi, netta sull'incendio a Ischia Podetti e sulla situazione della discarica: «Non possiamo pensare di lasciare i ri-

futi all'aperto in quel modo. Ma finora non si è fatto nulla. A un anno e mezzo dalla chiusura delle discariche, siamo al punto di partenza». Quindi la stiletta al governo di Maurizio Fugatti: «Invece di spendere soldi per il concerto di Vasco Rossi sarebbe stato più opportuno investire risorse nel settore dei rifiuti, per risolvere questioni ancora aperte».

Il primo punto, secondo Baldracchi, viene prima ancora dello smaltimento. «È necessario — incalza la presidente di Italia Nostra — programmare una campagna di sensibilizzazione per spingere sulla raccolta differenziata». L'obiettivo da raggiungere è ambizioso: «Si deve puntare al 95% di differenziata, con un sistema di incentivi e



**Il giorno dopo**  
L'ingresso della discarica di Ischia Podetti a nord di Trento il giorno dopo l'incendio che ha messo in allarme la città mercoledì sera

penalizzazioni per i Comuni che si impegnano o meno nel raggiungimento di questi obiettivi». Del resto, ricorda Baldracchi, «sono anni che non si organizza più una campagna di sensibilizzazione». E questo rischia di pesare sui risultati raggiunti a livello provinciale. Non solo: in un territorio turistico, «è necessario differenziare la campagna per cittadini, albergatori e anche turisti che in Trentino hanno la seconda casa». Impegnandosi per favorire una corretta differenziazione: «Ci sono codici precisi che indicano dove mettere i vari rifiuti senza sbagliare contenitore».

Dalla raccolta differenziata però, pur se spinta al massimo, qualche scarto rimane. Ed è su quel rifiuto residuo che si concentra la seconda

parte della riflessione di Baldracchi. Con un «no» deciso agli «impianti di termodistribuzione». Il motivo è chiaro: «Ci sono impianti, nei territori vicini a noi, che sono sottoutilizzati». A Bolzano, ma anche in Veneto e in Lombardia. «Per una questione di vicinato, ma anche di atteggiamento virtuoso, sarebbe opportuno stringere degli accordi con chi ha aperto strutture in regioni confinanti». Accordi che portino a conferire rifiuti «con una programmazione seria, magari anche con la possibilità di acquisire delle quote in proprietà dell'impianto in modo da avere la sicurezza di poterlo utilizzare». L'invito, alla giunta, è lapidario: «Si deve agire presto».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA